Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

L' Olimpiade - Don Mus.Ms. 1219

Leo, Leonardo

[S.l.], 1737 (1737c)

Akt I

urn:nbn:de:bsz:31-82002

Visual Library

B/

Atto Primo Scena Prima

Portici Laterali del Tempio di Giove Olimpico

che corrispondono ad un ameno boschetto

Licida et Aminta

1

ffm.

Aminta, più consigli non vò. Licida ascolta

Deh moderа una volta q.sto tuo violente spirito intolerante

finchi poss'io! fuor che in me più sperar! Megacle istesso Megacle m'abban-

dona nel bisogno maggiore! or uà ripo-sa Sù la fè dun'a-

Ap.

mico Ancor nõ dei condannarlo però: breue Camino nonè

ch'è che diuide Elide in cui non siamo. dà Creta ou'ei rimase

il Mar frapposto forse ritar dal suo venir. t'accheta in

fempo giungerà, prescritta è Pora agl'Olimpici giuochi

Lic.

oltre il Mexicio, ed or nō è l'aurora Sai pur d'ogn'un ch'aspiri

all'olimpica palma or sul mattino dee presentarsi al Tempio e il

grado il nome la Patria palesar: di Giove all'Ara giurar di nō va-

Arm.

lersi di frode nel Cimento. Il sò t'è noto ch'escluso è dalla

pugna chi quest'atto solenne giunge tardi à cōpir: vedi la

Schiera de concorrenti Atleti! ddiil festiuo tumulto Pasto-

rali giunge che deggio attender più, che più sperar! Mà gte Sarebbe il tuo di-

Lic.

segno! all axa innanzi presentarmi con gl'altri

Am:

Ah qui nò gioua Prence saper. Come si tratti il brando I-

nostri nomi à noi Certo Disco Palestra: à tuoi riuali

per lungo uso son tutti fami= gliari e esercizi Che fardung: degl

Lic

io! non si contrasta Aminta oggi in olimpia del seruaggio=

riuo la solita Corona al vinci= tore saxa premio Ari=

stea: figlia reale dell'inuitto Cistene vnica, e bella

Am.

fiama di q.sto Cor benche nouella e d'Ar= gene! ed Ar=

Lic.

fm.

gene più riueder nõ spero. E pur giurasti tante

Lic.

volte Tintendo in tte fole finchè l'hora trascorra.

fm. Lic.

trattener mi uorresti addio. Mà senti nò

Scena 2ª.

nò troppo fui Cieco, che in Megacle sperai.

Megacle e detti.

Meg. Meg.t Lic.

Megacle è teco. Giusti Dei Prence Amico

Vieni? al mio seno. Ecco ri=porta La mia speme cadente

Meg.

e sarà vero! che il Ciel m'offra vna volta La via d'esserti

Lic. Meg. Lic.

grato! e pace, e vita tù puoi darmi se vuoi Come! pu-

Meg.

gnando nell'Olimpico Agone per me col nome mio: Mà tù non

Lic. Meg.

sei noto in Elide ancor nò. Ste oggetto hà gvta

in

Lic. frama! Il mio riposo. Oh Dio non perdiamo momenti appunto è

l'ora, che de Rivali Atleti si raccolgono i nomi

Ah vola al Tempio di che Licida Dei la tua ve-

nuta inutile sarà, se più soggiorni vanne

tutto saprai quando ritorni.

A

29

W

Corni

con spirito grande

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

x

del Basso

Superbo di me stesso an-

dró portandoin frōte ꝑt caro nome im=ꝑresso Co—

mi mi Hà ne[Cor Co= me mi = Hà

Co = me mi sta nel Cor Come mi sta mi sta nel Cor an=

f. eftac.

Dirò portando in fronte superbo di mè stesso quel Caro

pia.

nome gt caro nome im = prey = =

5

con lega.

dol.

So Co = me mi sta mi sta = nel cor nel cor = mi

f

Stà = = = = = Co me nel Cor mi stà Come nel

Cor mi Hà mi Hà nel Cor.

Virà La Grecia poi che fur comuni à noi Sopra i pen=

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

lier s'affetti e affinei nomi ancor, e affinei nomi ancor.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 3ª

Licida, e Aminta

Lic. Oh generoso amico! Eccomi al-

Am. fine. possessor d'Aristea. Più Lento ò Prence nel

Lic. sincerti fe = lice Mà sei pur impor= tuno à dubbi

tuoi chi presta fede intera non sà mai quand'è l'alba, e

quando è sera.

W

col: f°

Hoe

Vnij

Vnij

Corni

Vnij

col basso

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

con la pi.ª

f.

quel Destier che all'albergo è vicino più uelloce s'affretta nel corso

62

p

no l'arresta l'angustia del moxso nō la uoce, che legge si da — —

che Les

Vnij

ge sli dà che leg = ge sli dà

collap.

Vnis:

Vnis

Abay.

Quel destier che all'albergo è vicino più veloce s'affretta nel

Corno

nō l'arresta l'angustia del morso nō la uoce, che legge gli dà

7/

nō la voce che

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Leg

che leg = = = ge gli dà.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

tal quest'alma che piena di

Speme nulla teme Consiglio nō sente e si forma una

gioia presente del pensiero, che lieta sarà, che lieta sarà.

Scena 4ª // Argone et Arist. Arg.

Aristea con seguïto

Il rozzo mio soggiorno torni à render-se

Arg.

Lice ò Principessa. Ah fuggir dà mè stessa potessi an-

cor come dagl'altri. Amica tù nō sai qual funesto giorno per

Arg.

mè sia gito. è gito ù giorno gloriōso per tè se à conqui-

starti nell' olimpico Agone tutto il flor della Grecia oggi s'e-

sone. (ma chi bramo nō u'è) bella L'icori incominciami

giorno à narrare i tuoi Casi: il tẽpo è gtto di proseguirli

Arg.

A' tè dissi Ari=stea, che Argone è il nome mio che in Creta io nacqui d'illustre

sangue, e che gl'affetti miei fur più nobili ancor de' miei na —

Ari: Arg.e

tali. Son fin qui De' miei mali ecco il principio del Crescere

Soglio Licida il regio erede · fu la mia fiamma, ed io la

sua celami prudenfiù tempo il nostro amor, mà poi l'amor s'ac=

crebbe, e come in tutti auuiene la prudeza scemò cõprese al=

cuno il fauellar de nstri sguardi, ad altri i sensi nè spie=

gò di voce in voce tanto in breue si stese il maligno rumor, chil Rè l'in=

fe se se nè degnò: sgridonne il figlio: à lui vietò di più ue-

dermi, e col diuieto glie nè accrebbe il desio ebro d'a-

more fremè Licida, e pensa di rapirmi, e fugir tutto il di-

segno spiega in un foglio à me l'inuia tradisce sa fede il

Messo, e al Rè lo reca e chiuso in custodito albergo

il mio pouero amāte: à mé s'impone, chea straniero Cōsorte porga la

destra; Io lo xicuso. ogn'vno contro mè si dichiara; il Rè mi-

naccia, mi condannan gl'amici, il Padre mio uuol, ch'alnodo acconsenta

altro xiparo, che la fuga, ò la morte al mio caso nō

trouo il men' funesto, credo il più saggio. e l'eseguisco. Ignota ih

Elide per uenni Pastorella mi finsi, or son Licori, mà

Serbo al Caro bene fido in seno di Licori il Cor d'Argone

Ari:

In uer mi fai pietà: mà la sua fuga nõ approuo però. Non-

Arg.

Zella è sola cercar contrade ignote abbandonar. Tunque do-

Ari:

uea la mano à Megacle donar. Megacle ò nome di

Arg:

qual Megacle parli? era lo sposo questi, che il Rè mi desti

Arx: Arg:

nò dovea dunque obliar.. nō sai la Patria. Atene

Arx: Arg:

Come in Creta pervenne Amor nel trasse come egli stesso dicea, ra-

mingo afflitto nel giungervi fù colto dà Nuovi di Marna

dieri, e oppresso ormai la vita vi per=dea Licida à

Sorte ui si rauuenne, el saluò, quindi fra loro fidi amici fur

sepre amico al figlio, fù noto al Padre, e dal Reale impero de Hi-

nato ui fù, perche straniero. Mà ti ricordi ancora le sue sem-

biange. Io l'hò presente auea bionde le chiome, oscuro il ciglio, i

labri uermigli sì, mà tu mi dessi, e forse oltre il douer gli

Sguardi Lenti, e pietosi: Un arrossir freqüente, un soaue par-

lar: Mà Principessa fù cambi di color, che auuenne oh

Dio qual Megacle, che pingi è l'Idol mio. Che dici! Il

vero à lui lunga stagion già mio segreto amante

perchè natoin Atene niegommii il Padre mio: nè uolle

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

mai conoscerla vedendo ascoltarlo vna volta: e dispe-

rato dà mè parti: più nol riuidi: e in questo punto dà fé

Arg.

sò de suoi casi il resto inuer sé brano i nostri fauolosi acci-

Arl: Arg.

denti. Ah! s'ei sapesse, ch'oggi per mè qui si combatte. In Creta

Arl Arg:

à sui voli ũ suo seruo: e tù procura la pugna differir Come chi-

Stene, e pur tuo Padre, e qui risiede eletto arbitro delle

Ari: Arg:
Cose! ei può se vuole, ma nò vorrà. Che nuoce Principessa il sten=

Ari: Arg:
tarlo. e ben'Clistene, vadasi a ritrovar. Fermati ei

viene.

Scena 5.ª

Clistene con seguito, e dette.

Cli:
Figlia tutto è compito, i nomi accolti, le vittime sue=

9

nate: al grã Cimento l'ora prescritta. e più la pugna ormai

Senza offesa de Numi della publica fé dell'onor mio, disse

Ari. Clis.

xir nõ si può Speranze Addio. Ragion d'esser superba io ti da=

xei, se ti dicessi tutti quei, che à pugnar per tè vengono à gara v'èn=

Linto di Megara v'è Clearco di Sparta Ati di Zebe

Arg. f

esilo di Corinto, e fin di Creta Licida venne chi?

Chi. Ari.

Licida il figlio del Rè Cretense. E pur mi brama? ei

Ari. Chi.

viene cõ gl'altri à prouа. Ah'si scordò d'Argene Seguimi ò figlia

Ari. Chi.

Ah' già pugnò Padre si dissexisca. Vn'impossibil chiedi

Ari.

dissi perchè, mà la cagion nõ trouo di tal richiesta. A' diuenir sog-

Sgette sepre u'è tempo è d'Imeneo per noi pesante il giogo, e

già senzi esso abbiamo, che soffrire abbastãza nella nostra servil

Clis.

sorte infelice. Dice ogniuna così, màil uerno dice:

Vnis:

all:

del de stin uoi ui lagna=

te voi ui ſagra = te, ſe ui re ſe à noi ſogget = = =

= = te ſiete ſerue, mà regnate

mà regna = = =

tù nella vo = = stra seruitù

Del destin voi vi lagnate voi vi lagnate se vi resea noi sog=

get = = = = = te

Siete serue

fa. e ten.

mà regnate

mà regna = = = = =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

te nella uostra ſexui = tù ſiete ſexue mà regnate mà re=

Snate nella uostra ser= uitù.

Forti noi voi belle siete

e. uincete in ogni impresa quando uengo—

no à contesa la bellezza, e la uirtú. La bellezza, e

La virtù.

al Segno

Scena 9.ª

Aristea, ed Argone

Arg: Vdisti ò Principessa. Ari A

mica Addio conuien, ch'io segua il Padre. ah tù, che puoi del

mio Megacle amato, se pietosa pur sei come sei bella

cerca cercami oh'Dio qualche nouella.

Con sordine

Andantino grazioso

Senza Cemb.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Tù di vaper procura do-

Mio ben l'ag-gira do-ue il mio ben l'ag-gira se più di mè si cura se par-la più di

me se par = = = = = = = =

= =La più di mè procura se parla se

par = La più di mè se par = = = La più di

mè

Iù di saper pro

cura · doue il mio ben s'aggira doue il mio ben s'aggira, ne più di mè si

cura se par la più di mè . saper ? procura, se par =

= = = = = = = = la più di

mè procura se parla se

par = la più = di mé se parla più di

me de pax = = la più di mè.

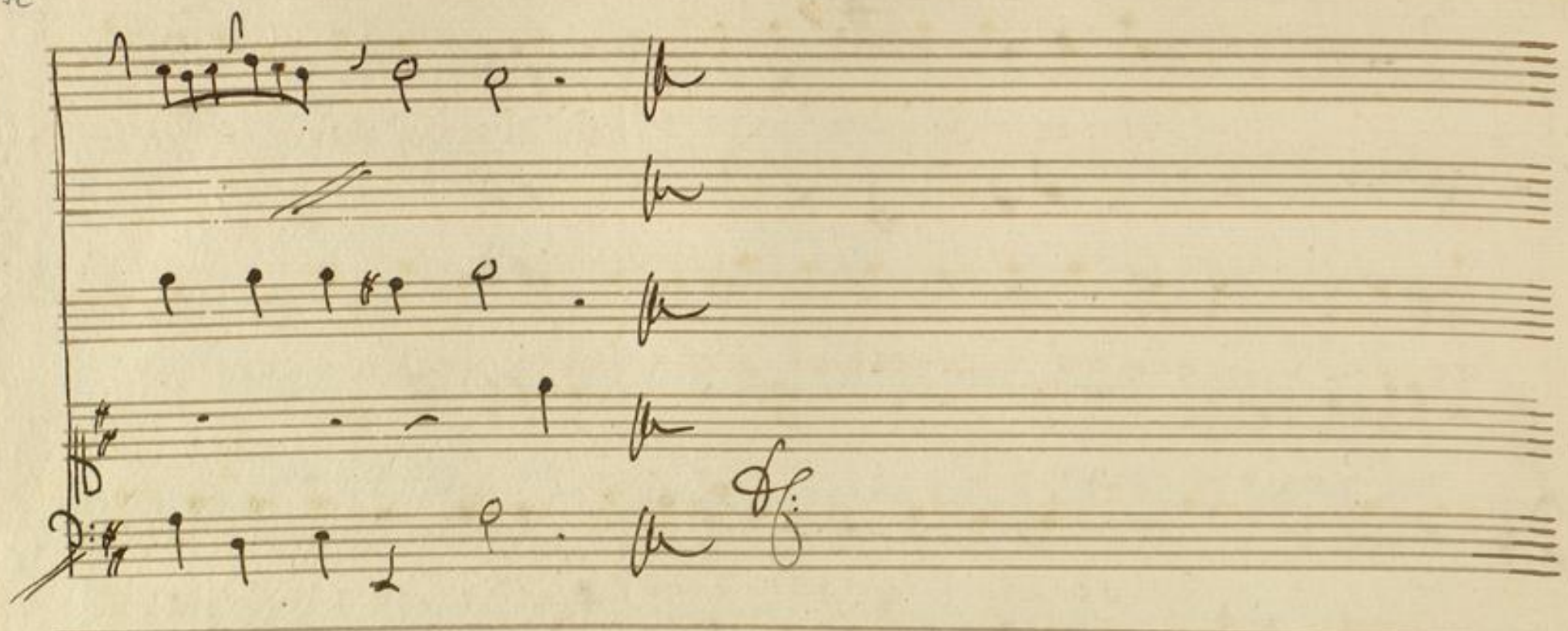
chie=

= di, se mai sospira quan=do il mio nome a=scolta se il pro=ferì tal

volta, se il pro=ferì tal volta nel ragionar fra sé

nel ragio = nar = = = fra le.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 7.a

Argene: Dunque Licida ingrato già di mè ti scordò povera Ar-

gene à che mai ti serbar le stelle irate imparate

inesperte Donzelle ecco lo stile dè lusinghieri a-

manti par che sù gl'occhi vostri voglian morir frà Lamorosi af-

fanni guardateui dà lor son tutti inganni.

all:°

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Più nò si trouano frà mille amanti Sol due bell'anime, che siano=

con lag^e

stanti, e tutti tutti parlano = di fedeltà, e tutti parlano

parlano e tutti tutti parlano di fe = deltà di

Violetta

V. Unis

fe = delta = di fe = delta

Voi due bell'anime, che sian costanti frà mille amanti nó non si trouano

e tutti parlano parlano di fe = delta =

= = = = = = = e tutti tutti

pax = = lano di fe = delta, e tutti tutti' pax = lano

di = fe = delta = di fe = delta.

Dir

eil reo costume

Dir

tanto s'auanza che la costanza di chi ben'ama sem

Solici = tá = = semplicità.

Scena 8ª Licida, e Megacle.

Meg. Licida Amico eccomi à tè.

Lic. Capisti. tutto ò Signor già

col tuo nome al tempio per tè mi preyen= tai per tè frà poco uado al

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

mento finche il noto segno della pugna si dia spiegar mi

Lic.

poi la cagion della trama Oh! se tù vinci nō hà di mè più fortunato a=

Meg. Lic.

mante tutto il Regno d'amor. perche promessa in premio al vinci

fore, e vna Real beltà: La uidi appena, che n'arsi, e la bramai, mà poco e=

Meg:

sperto negl'Atletici studi. Intendo, io deggio conquistar la per

Lic:

fè. Ni chiedi poi La mia vita, il mio sangue, il Regno mio

tutto ò Megacle amato io t'offro, e tutto scarso premio sarà

Meg.

di tanti ò Prence, stimoli nō fà duopo al grato seruo, al fido a=

mico, io sono memore assai dè doni tuoi ramento La

vita, ch'à mè desti aurai la sposa sperala pur nella palestrà=

Lea nō entra Pellegrin, beuè altre uolte i miei sudori, ed il sileytre v=

liuo non è per la mia fronte vn insolito freggio; io più si=

curo mai di vincer nō fui. desio d'onore stimoli d'ami=

stá mi fan più forte, anelo anzi mi sebra d'esser già nell'agon'gl'émuli al

fianco mi sento già già gli precurro, e asperso dell'olimpica palma il

Lid.

Crine, il volto del volgo spettator gl'applausi arcolto. Oh dolce amico, ò

Meg. Lic. Meg.

Cara sospirata Aristea. che chiamo à nome il mio tesoro. ed

Lic. Meg. Lic.

Aristea si chiama. appunto Altro nò sai presso à Corinto

Meg.

Nacque in riua all'Asopo. Al Rè Clistene unica prole Ahimè gsto è il mio

Lic. Meg.

Bene e per lei si combatte. per lei Questa degg'io conquistarti' pu

Lic. Meg. Lic.

grando. Greta. ed è tua speranza, e tuo conforto solo Aristea. Solo Ari-

Meg. Lic.

stea. Son morto nō ti stupir quando vedrai gl' volto forse mi scuse-

Meg.

rai d'esserne amanti, nō avrebbon ragione i Numi istessi. Ah

Lic.

Così nol sapessi, oh Dio fù vinci, chi più lieto di mè! Megacle i-

Meg.

stesso quanto mai nè godrà, di nō avrai piacer del piacer mio. Grande

Meg. il momento, che ad Aristea m'annodi Megacle di nonti parrà felice. Feli-

Lic. cissimo / oh Dei Lo sò, Lo credo Sentiamico, io mi fingo già l'amme-

Meg. Lic. nir già col degio possiedo La dolce sposa. Ah gFo è troppo.

Meg. paxmi. Mà faci assai dicesti Amico io sono il mio douer com

Lic. Meg. prendo, ma poi... perchè ti degni! in chet'offendo / Imprudente, che

feci il mio trasporto, è degno di seruirti. Io stanco arriuo dellamin

lungo: fiò dà pugnar mi resta picciol tẽpo al riposo, e tu mestogli dechimaitiri

Meg. Lic.

tenne di spiegarti fin'ora il mio rispetto. Brami dunque ripo

Lic. Meg. Lic Meg.

sar! Si brami altroue mero venir. nò rimanerti piace qui frà quest'obre. Si'

Lic. Meg. Lic.

restar degg'io! nò strana uoglia / e ben riposa addio.

Sexchetto

Mentre dorme a

mor fomenti il piacer de Jonni tutti co l'Idea del mio piacer = =

= = = = con L'Ode = a del miopia

cer = = del mio piacer

Mentre

Dormiamor = fo=menti il piacer dè sonni tuoi cō l'Beltà del mio pia=

cer = = = = = = con l'Idea del mio pia —

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

cer = = del mio pia= cer.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Abbia il xio passi più lenti , e sospenda i moti

Suoi ogni Zefiro leggier = = = ogni Zéfiro leggier.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

al Segno

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 9.ª

Megacle solo.

pryto

Che inteso i eterni Dei

pryto.

quale improvviso

Fulmine mi colpì l'anima mia dunque sia d'altri, e ò dà condurla in

braccio al mio Rival! mà ſt xiuale èil caro amico ah

quali nomi vnisce per mio strazio la sorte! ah'che nō sono xi ideàgno le

Leggi d'amistà perdoni il Prence à cor io sono amante il domandarmi

chi'o gli ceda Aristea nō è diuerso dal chiedermi la vita. Mà gettā vita di Licidano

è nõ fù suo dono. nõ respiro ff. Lui! Megacle ingrato e

dubitar potresti! ah'Je ti vede cõ gl'ta in volto infame macchia e rea

hà ragion d'abborrirti anche Aristea nò tal mi vedrà, voi solo ascolto

obligki d'amistá, pegni di fede gratitudine, onore altro nõ temo, che il

volto del mio ben'ggio si èuiti formi debole incontro. Mà in faccia à

à tempo

Iei miseroche farei! palpito e sudo solo in pen

à tempo senza cent.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Sarò, e parmi istupidir gelarmi confondermi tremar...

nò nò potrei...

Scena X^a

Aristea, e detto poi Alcandro

Ari: Mez. Ari: Mez.

Stranier chi mi sorprende oh stelle oh

Ari.

Dei Megacle mia speranza ah sei pur tu pur ti riveggo oh

Io di gioia io moro, ed il mio petto appena può alternarei so-

spiri oh caro oh tanto, e sospi=rato, e pianto e richiamato in

vano vidi alfine La povera Aristea tornata; e come appar=

tuno tornasti oh amor pietoso oh. felici martiri

Meg. Arx.

oh ben sparsi fin' or pianti, e sospiri. che fiero caso è il mio Megaclea=

mato, e tù nulla rispondi! e taci ancor! che mai uuol dir ſtato cam-

biarti di color! ſt nò mirarmi, che timido, e confuso! e quelle à

forza lagrime trattenute! ah più nò sono forse la fiama

Meg.

tua! forse... che dici! sempre... sappi... son io... parlar nò

Ari.

so; che fiero caso è il mio. ma tù mi fai gelar dimmi nò Jai

Meg. Ari. Meg.

che per mè qui si pugna? Il so! nò vieni ad esporti p: mè: Vi ma perchè

Meg. Ari.

pung: sei così mesto! Perche... barbari Dei! / che infermò questo / In

fendo alcun ti fece dubitar di mia fé; se ciò t'affanna ingiusto

Sei dà che partisti à Caro nõ só read'ũ pẽsier sẽpre m'intesi la tua

uoce nell alma hò sẽpre auto il tuo nome frà labri il tuo uolto nel

Cor mai d'altri accesa nõ fui, nõ sono, e nõ sarò voxrei...

Mes. Arri.

basta lo'sò voxrei morir già tosto, che mãcara di fede ũ sol mo

Mes. Ar.

mento. oh tormento magior d'ogni tormẽto. Mà guardami, mà parla, mà

Meg. Alc.

di... che posso dir Signor t'affretta, se à cobatter uenisti; il Segnod

Meg.

dato, che al gradimento i concorrenti inuita. Assistetemi o' Numi ad=

Ar

dio addio mia vita, e mi lasci così! và ti perdono

Meg. Ar.

purche torni mio sposo. ah si già sorte nō è per me! Senti tù m'ami an=

Meg. Ari Meg. Ari.

cora? Quanto l'anima mia se del mi credi. Si come bella, à

Meg. Ari.

conquistar mi vai? Io bramo almen il tuo valor primiero hai

Meg. Ari Meg. Ari

pur. Io credo. e vincerai! Io spero Dunque allor nò son

Meg

io Caro la sposa tua. Mia vita addio.

Larghetto cò tè pò di moto.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Nè giorni tuoi felici ricor=dati di mè di mè ri_

Di

senza cemb.

Perchè così mi dici A = nima mia perchè per —

cordati ricor = dati di mè

p

che perche A = nima mia perchè Parla? mio dolce

Dacia? bell'Dol mia

pf. pf.

mor ah che facendo sh Dio! ah che facendo oh Dio! oh Dio tù mi trafiggi il

ah che parlando sh Dio! ah che parlando sh Dio! oh Dio tù mi trafiggi il

Cor tù mi trafiggi tù mi trafiggi il Cor Tù mi tra —

Cor tù mi trafiggi tù mi trafiggi il Cor Tù mi tra —

f.

p.

Figli il Cor

figli il Cor

f.

Ca=ra bell' Dol

p.

pf. p.

Ca = ro mio dolce amor che così mi dici parla

mio, ricordati di me faci Bell'Idol

pf. p.

Caro parla Anima mia Caro ben caro Amor caro amor ah!

mio Ben Dol mio oh Dio! Taci

che facendo oh Dio tù mi trafissi il Cor tù mi tra

ah che parlando oh Dio. ah che parlando oh Dio. tù mi trafissi il Cor trafissi il Cor tù mi fx a

f

pf. pf. f.

f'iggi il Cor A = = nima mia mio dolce amor perchè oh'Dio oh Dio!

figgi il Cor Daci oh Dio

pf. p

tù mi trafiggi il Cor trafiggi il Cor tù mi tra fis = fis = gi il Cor.

tù mi trafiggi il Cor trafiggi il Cor tù mi, trafiggi il Cor.

fà

tù mi trafig-gi il Cor.

tù mi trafiggi il Cor

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

veg = gio Languir chi'adoro, nè intendo il suo Languir

di ge = losia mi

chi mai prouò di q.to affanno più funesto affanno più fu=

moro e non lo posso dir chi mai prouò di q.to affanno più funesto affanno più fu=

nesto più barbaro rigor

nesto più barbaro rigor

Fine dell' Pmo Atto.